

Borsa
+0,46
Indice
Mib 1095
(+9,5 dal
2-1-1989)



Lira
Si è di nuovo
rafforzata
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
In flessione
per le ipotesi
di recessione
(in Italia
1415,35 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Un protocollo d'intesa
firmato dai tre
presidenti davanti
ad Amato e Azeglio Ciampi

A settembre ricapitalizzata
la Banca del Lavoro
Scenderà la quota del Tesoro
Primo gruppo polifunzionale

Bnl più Inps più Ina Varata la grande alleanza

Il «grande polo» pubblico Bnl Ina e Inps non è più un oscuro oggetto del desiderio. Alla presenza di Amato e Ciampi i presidenti dei tre istituti hanno firmato un accordo che porterà alla creazione della grande alleanza in campo bancario, assicurativo e previdenziale. Una novità assoluta per il sistema finanziario italiano che può spalancare le porte a nuove forme di democrazia economica.

WALTER DONDI

ROMA. Visti distesi e sorridenti nonostante le quasi cinque ore di lavoro hanno sottolineato il varo del «grande polo» bancario assicurativo e previdenziale fra Bnl, Ina e Inps. Erano quasi le 14 quando Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Giacinto Milletto, presidente dell'Istituto previdenziale

Assicurazioni hanno lasciato la sede del ministero del Tesoro a via XX Settembre. Un paio d'ore prima era uscito il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Giuliano Amato l'ultimo ad andare ha scelto una giornata tranquilla (a Roma ieri era la festa dei patroni santi Pietro e Paolo) per la riunione che ha sancito la nascita del primo vero gruppo polifunzionale

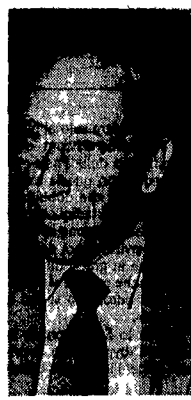
italiano in grado di confrontarsi con i grandi concorrenti internazionali. L'operazione è per molti versi un fatto storico. Ed è stato il presidente della Bnl a ricordare come nel 1913 il governo di Giovanni Giolitti e Francesco Saverio Nitti creava pressoché contemporaneamente i tre istituti che si ritrovano ora a distanza di oltre settant'anni alleati nell'interesse della modernizzazione dei rispettivi campi di attività.

«Inps, infatti, si impegna a partecipare alla ricapitalizzazione della banca utilizzando il ricavato della cessione delle loro quote (circa il 15% ciascuno) in Credipol al S. Paolo di Torino (Per questa operazione esistono ancora ostacoli dovuti alla differenza di valutazione circa 300 miliardi del valore delle quote Credipol è probabile che si farà ricorso a un arbitro). In questo modo cioè con il versamento nelle casse di Bnl di circa 900 miliardi le quote di Ina e Inps saliranno a circa il 40% (oggi hanno rispettivamente il 12% e il 18,4%). Il Tesoro che ha oggi il 74,53% di Bnl vedrà così scendere la sua

partecipazione a circa il 51%. Questa verrà però passata (attraverso apposito emendamento al disegno di legge sulla riforma della banca pubblica attualmente in discussione alla Camera) alla Cassa di Risparmio di Torino che assumerà tutte le partecipazioni bancarie del Tesoro (cioè Credipol e Imi). La Cassa potrà anche cedere parte di quel 51% alla maggioranza assoluta pubblica verrà comunque garantita da un «patto di sindacato» fra la Cassa stessa e Inps e Ina.



Nerio Nesi

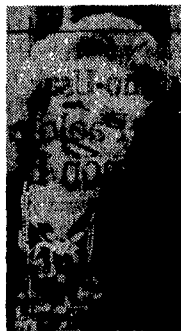


Antonio Longo

Generali soddisfatta è stata espressa dai protagonisti dell'operazione tenacemente voluta dal governatore della Banca d'Italia sostenuta dal ministero del Tesoro ma anche fortemente avversata dalla Confindustria e dalle grandi assicurazioni private evidentemente preoccupate del possibile

impatto nel mondo finanziario di un moderno ed efficiente polo pubblico. L'accordo ha dichiarato Nerio Nesi «consentirà una rafforzamento patrimoniale notevole della Bnl ed un ulteriore ampliamento della capacità operativa in Italia e all'estero non solo della banca ma anche dell'Ina e dell'Inps». Quella del presidente dell'Ina Antonio Longo è una valutazione positiva senza riserve del verbale d'intenti firmato ieri. «L'aumento della nostra presenza nel capitale della Bnl», ha aggiunto, «concederà una maggiore convergenza tra le attività assicurative della banca e quelle dell'istituto sfruttando le connessioni esistenti tra attività bancarie e assicurative». L'accordo che sarà stipulato fra Ina e Bnl ha precisato Longo prevedendo il decentramento dell'attività assi-

La Thatcher: il rapporto Delors non è l'unica base



Il rapporto Delors non costituisce l'unica base per il processo di unione economica e monetaria europea. L'ha detto al Parlamento inglese il primo ministro Margaret Thatcher (nella foto). A proposito del recente vertice comunitario di Madrid la Thatcher ha osservato che «lungi dall'essere stata isolata la Gran Bretagna è stata capace di condurre il Consiglio europeo a delle conclusioni pratiche e assennate». La Thatcher ha annunciato che la Gran Bretagna «avorrà a proposte alternative al piano Delors» e ha anche aggiunto che «spera che altri paesi intraprendano un analogo iniziativa». Secondo la Thatcher il rapporto Delors «stomerebbe indietro rispetto all'impegno già preso dai Dodici per un'Europa federale».

È avvilente per il Pci la decisione Iri su Comit-Paribas

La decisione dell'Iri di rinviare ogni delibera sulle partecipazioni reciproche Comit-Paribas è stata definita «una scena avvilente» da Antonio Bellocchio capogruppo del Pci alla commissione Finanze della Camera, e da Angelo De Mattia della sezione credito della direzione del Pci. «Proprio in questi giorni», hanno precisato in una nota, «si parla di un piano sul quale nessuna pronuncia governativa vi è stata che dovrebbe portare la Comit a diventare azionista di riferimento delle Generali e a mutare il suo rapporto con la Mediobanca». Su questi indirizzi e sulla loro fondatezza governo ministro del Partecipazioni statali e Inps, secondo i due esponenti del Pci, pronunciarci e dire cosa vogliono fare per il futuro delle banche dell'Iri. «È singolare», concludono Bellocchio e De Mattia, «che gli esponenti che hanno votato per la sospensione dell'operazione Paribas non abbiano sollevato alcuno di questi problemi».

Una delegazione di parlamentari del Pci in visita all'Olivetti

Una delegazione di parlamentari del Pci composta da Antonio Bassolino, Angela Migliasso e da Lorenzo Ciampi, ha visitato ieri gli stabilimenti di Scarmagno dell'Olivetti e si è incontrata con i vertici della società. Tra cui Carlo De Benedetti e Vittorio Cassoni. Successivamente i parlamentari comunisti hanno avuto una riunione con i delegati sindacali e con i lavoratori dell'azienda. I parlamentari del Pci hanno sottolineato il grande interesse per le strategie del gruppo e la necessità di un più forte impegno dell'Olivetti nel Mezzogiorno e di una corretta gestione dell'accordo sindacale che consenta un rilancio complessivo dell'occupazione.

L'amministratore delegato Dello Fabbri difende la Sme

La finanziaria agro-alimentare dell'Iri «non è in crisi come qualcuno dice», ha affermato ieri l'amministratore delegato della Sme, Dello Fabbri, in una conferenza stampa per presentare i risultati di bilancio del gruppo. Fabbri ha ammesso che esistono alcune situazioni critiche e che l'Alivar «sconta alcune difficoltà del passato» che il management della Sme considera «in linea del Piave» dalla quale non si può arretrare ulteriormente. Oggi a Napoli si terrà l'assemblea degli azionisti.

Eraldo Crea non sarà vicepresidente del Cnel

Eraldo Crea attuale segretario aggiunto della Cisl non ricoprirà la carica di vicepresidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. È stato lo stesso Crea a confermarlo ieri ai giornalisti al termine dell'incontro stampa per presentare i risultati di bilancio del gruppo. Crea ha detto: «Devo ancora riflettere sul mio futuro» - ha detto Crea - «ma in ogni caso non andrò a ricoprire la carica di vicepresidente del Cnel».

Il consiglio di fabbrica Volkswagen: «No al Giappone»

Il presidente del consiglio di fabbrica della Volkswagen, Walter Hiller ha duramente criticato l'ex ministro della economia tedesco-federale Martin Bangemann il quale nella sua nuova veste di commissario Cee ha sollecitato la totale apertura del mercato europeo all'auto giapponese. «Attualmente pericolosa per l'occupazione e per il benessere di centinaia di migliaia di cittadini europei» è stata definita da Hiller la presa di posizione di Bangemann.

FRANCO BRIZZO

Milletto: «Pubblico può essere efficiente»

Il presidente dell'Inps soddisfatto dell'intesa con Bnl e Ina. Il ruolo della previdenza integrativa. La democrazia economica.

ROMA. Milletto è stato uno dei più strenui sostenitori della creazione del polo Bnl Ina e Inps. Soddisfatto dell'intesa raggiunta? Assolutamente. È la prova che anche il settore pubblico mentre impazza la voglia di privatizzazione può dar vita a processi reali di modernizzazione economica e finanziaria. Cosa cambia per l'Inps con la creazione di questa grande alleanza bancaria, assicurativa e previdenziale? Innanzitutto vorrei ricordare che nel breve arco di pochi anni la presenza dell'Inps nel

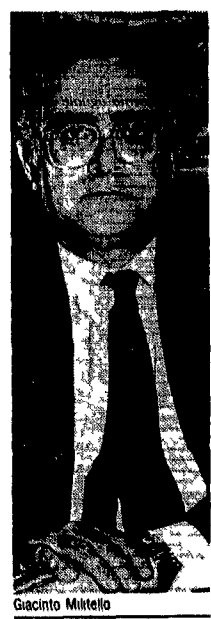
La Banca Nazionale del Lavoro che era scesa fin quasi a scomparire allo 0,61% rag giungerà quasi il 20% allorché l'operazione sarà completata. Inoltre entreranno a far parte del patto di sindacato di controllo della Bnl nel quale verranno assunte le principali decisioni strategiche del gruppo. La cosa che l'Inps si propone di realizzare con la partecipazione al polo è dare servizi più efficienti ai pensionati e agli assicurati e all'intero paese. E questo è possibile perché l'accordo consentirà la ottimizzazione dei grandi flussi finanziari di cui dispone e di sporà l'istituto.

La legge di riforma dell'istituto che si consente di intervenire in questo campo. Noi rispettiamo il ruolo proprio dell'Ina ma non intendiamo rinunciare alle prerogative che ci offre la legge di poter utilizzare la nostra straordinaria capacità di raccolta a costi notissimi. Per l'Inps si tratta quindi di una svolta profonda nel suo modo di essere e di operare. Da molte parti si sono sollevati dubbi sulla sua capacità di reggere il ruolo così impegnativo in campo finanziario. Tu cosa rispondi? Attenzione dell'Inps si ha ancora una immagine antiquata non se ne sono ancora comprese le grandi potenzialità del suo presente capitale sul territorio della sua moderna rete informatica degli enormi flussi finanziari che minimizza. Certo si pone un problema di adeguamento delle competenze e delle professionalità che operano nel

istituto ma per questo ci sono molte soluzioni. Posso dire ad esempio che nel corso di questi mesi con il governatore Ciampi ho chiesto che per la direzione delle attività finanziarie dell'Inps sia possibile avere a disposizione un dirigente della Banca d'Italia. Un apporto significativo verrà dal rapporto con la Bnl e con la sua rete di vendita e di sportelli bancari nonché da alleanze con altre compagnie assicuratrici. E per quanto riguarda l'Ina? In questi mesi che hanno preceduto la firma dell'intesa, si è discusso molto delle sovrapposizioni e dei dissensi fra Ina e Inps, come sono stati risolti? Le opinioni del presidente dell'Ina Longo sono note e va scinto a suo merito non averle mai nascoste. So che nel mondo assicurativo ci sono preoccupazioni per l'ingresso dell'Inps nel settore. Le capisco ma l'Inps non può rinunciare ai compiti che la legge gli assegna nella previdenza

integrativa e nell'assicurazione collettiva. Per quanto riguarda l'Ina per il momento non ci sono sinergie da realizzare ma auguro che si potranno determinare in futuro. In tanto è stato importante avere deciso la ricapitalizzazione della Bnl. Ieri è avvenuto un fatto che si può a ragione definire storico. Che l'azienda penalizzata dalla creazione di questo grande polo pubblico nel sistema economico e finanziario italiano? Vorrei intanto esprimere un apprezzamento per l'azione svolta dal governatore Ciampi e per l'impegno profuso dal ministro Amato che pure in periodo di crisi di governo ha operato per portare a conclusione questa operazione. Per il resto non vorrei azzardare giudizi affrettati. Certo se questo polo riuscirà ad ottimizzare la competenza di questi tre grandi istituti gli effetti sul sistema finanziario italiano saranno veramente grandi.

l'Ina la forte opposizione manifestata dalla Confindustria contro il polo? Un certo mondo economico italiano è abituato a lucrare sulle inefficienze del sistema pubblico. Ma proprio questa vicenda dimostra che il pubblico può trovare una sua via all'efficienza, non contro il privato ma a condizioni completamente diverse. È una realtà con la quale fare i conti. E per il sindacato che esprime la gestione dell'Inps, cosa cambia? Credo che il sindacato negli ultimi mesi abbia compiuto scelte importanti che vanno nella direzione di una crescente partecipazione al processo di crescita della democrazia economica. Ormai i sindacati possono contare su un Inps che interviene nella previdenza integrativa e che parte cipa al patto di sindacato della più grande banca italiana hanno fatto l'accordo con l'Inps per la «Lavoro vita» sono tutte occasioni e leve che possono essere utilmente ottimizzate.



Giacinto Milletto

Oggi il pronunciamento dei consiglieri della Montedison. Gardini gioca duro: Enimont all'aria se non mi darete via libera

Ora dopo ora la polemica sul futuro di Enimont precipita a valle come una valanga crescendo di volume e di pericolosità. Finirà per frantumarsi le esili strutture del polo chimico italiano ancora sul punto di nascere? Ieri è stato Gardini a ribattere e a porre a sua volta una condizione durissima o mi date via libera o domani disdico i conferimenti delle mie aziende a Enimont.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

RAVENNA. Ormai siamo al tavolo del poker e di quelli dove si gioca pesante. A quei ministri e dirigenti delle Partecipazioni statali che hanno sollevato preoccupazioni o chiesto garanzie dopo le sue dichiarazioni di voler diventare il padrone dell'intera chimica italiana incamerando Enimont alla scadenza del '92 Gardini ha risposto ieri rad doppiando la posta se non avrà dal governo una risposta positiva anche davanti al paese che confermi l'impegno sulla sospensione di imposta e che confermi la sua possibi-

lità di rilevare nel '92 come da accordo la maggioranza di Enimont rimetterà al consiglio di amministrazione Montedison che nimirà stamattina la decisione se perfezionare o no il conferimento delle sue attività a Enimont. Come dire deciderà di affondare l'operazione visto che oggi è l'ultimo giorno utile per i conferimenti. Gardini si è presentato all'assemblea della sua holding finanziaria la Ferfin (ma tutti sapevano che all'ordine del giorno c'era la faccenda Enimont) con atteggiamento ve-

renoso ma fermo. Ha speso molte parole per allontanare le accuse di irruenza e di aggressività che lo perseguitano ha negato di voler imporre il fisco compiuto o di voler forzare le volontà dei suoi partner. Anzi li ha invitati a non inquinare con logiche politiche e extraindustriali un'operazione che lui persegue invece come imprenditore preoccupato di dare all'Italia entro il '92 un'azienda di dimensione e qualità adeguate alla concorrenza mondiale. Perché allora questa sua dichiarazione d'intenti così «in gombante» nel bel mezzo di una crisi di governo a pochi giorni dalla scadenza dei conferimenti e soprattutto dalla scadenza del decreto legge che dovrebbe rinnovargli il 14 luglio il regime di sospensione di imposta per l'operazione Enimont?

«Ho avuto la sensazione netta che dall'altra parte qualcuno non volesse capire le mie intenzioni», spiega Gardini, «e la sensazione che si stesse avvanziando nella nuova azienda un clima per cui i dirigenti non vanno avanti per i meriti ma per le aree di provenienza». Ecco dunque una spiegazione di Gardini ha voluto spezzare all'origine il gioco delle ambiguità delle riserve mentali che avevano permesso alle varie componenti del pentapartito e alla galassia delle Partecipazioni statali di tenere una posizione comune di disponibilità all'operazione per rinviare i giochi alla scadenza del '92. E ancora ha voluto chiarire subito che il suo prestigio le sue aziende, i suoi manager non sono di sponibili per l'allestito del conferimento «carrozzina» parastatale. Oppure è incerto della convenienza del business o gli si garantiscono da subito le condizioni ottimali per la sospensione di imposta - ha precisato - ho l'impegno del capo del governo ad una legge

e c'è la parte dell'accordo» o gli si promette fin da ora che alla fine sarà il gestore unico della chimica italiana («Questa non è una minaccia ma sottolineato - ma una promessa è il mio obiettivo davanti agli azionisti e al paese») oppure preferisce tirarsi subito senza rischiare di trascinare nella palude il suo esercito «e la colpa non sarà mia». Che nell'accordo sottostante la possibilità di comando possano essere rivendicate anche dal partner pubblico non gli pare un fatto degno di considerazione. «Con Reviglio ho collaborato molto bene», dice a Reviglio (che ritenne dica appunto la presenza pubblica è anch'essa la gittima e prevista dagli accordi) «ma si sappia che anche fu da Enimont la chimica montedisoniana e Gardini ha elencato i gioielli di Enimont a Erbasmont sarà un polo assai redditizio e ricco di potenzialità. Com'è dire che



Il presidente della Montedison Raul Gardini

no con i criteri privatistici e non con quelli delle aziende pubbliche. L'interesse della chimica italiana e nell'unione di Montedison e di Enimont non nella loro separazione. Certo dice Gardini l'alternativa dell'impresa a conduzione pubblica è anch'essa la gittima e prevista dagli accordi. «Ma si sappia che anche fu da Enimont la chimica montedisoniana e Gardini ha elencato i gioielli di Enimont a Erbasmont sarà un polo assai redditizio e ricco di potenzialità. Com'è dire che

lui industriale chimico vuol farlo lo stesso e con un successo maggiore la capire di quelli che si troveranno a gestire l'altro polo quello della chimica di base. In conclusione vuole una risposta subito e vuole un confronto in Parlamento insieme ad Eni e ad Enimont. A Gardini una cosa va riconosciuta come tante volte in passato quello che ha in mente lo dice chiaro. Che nessuno di ora in avanti all'atto di votare provvedimenti o di mettere in moto la nuova azienda possa dire che non aveva capito

Lettera del ministro «Reviglio: fa rispettare i patti sottoscritti Sono vincolanti per tutti»

ROMA. Gardini aveva da poco finto di tenere il suo «comizio» a Ravenna con le accuse alla parte pubblica di inquinare con logiche politiche «extraindustriali» un'operazione imprenditoriale che sui tavoli dei giornali è arrivata la risposta del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani. Sotto forma di una lettera la seconda in pochi giorni al presidente dell'Eni Reviglio. Nella missiva il ministro che di un aggiornamento di informativa anche in relazione ai comportamenti del partner sullo stato di attuazione del l'Enimont. In sostanza Fracanzani sottolinea che se è importante che sia dato corso in termini puntuali all'accordo fra tre anni in particolare modo tenendo conto che a tale scadenza il pronunciamento conclusivo compete al Cipi importanza non certo inferiore riveste il fatto che sia data puntuale attuazione in questa fase all'accordo pubblico privato Eni

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro